

GRATTERI A TRAME

Un colonnello specializzato in crimini irrisolti per il caso Pagliuso

di DORA ANNA ROCCA

ESSERE liberi e senza condizionamento alcuno è la cura preventiva migliore per contrastare la criminalità organizzata. Un messaggio che Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica di Catanzaro, in più occasioni ha lanciato a **Trame, festival dei libri sulle mafie**. In una piazzetta San Domenico gremita, Gratteri ha parlato della gratuità del suo operare nel settore dell'antimafia dipendendo esclusivamente dal suo stipendio da magistrato. Questa affermazione in riferimento all'incarico ministeriale datogli dal ministro Alfano all'interno della Organizzazione della sicurezza e cooperazione europea. Ha parlato nel corso della serata delle origini della 'ndrangheta, dell'importanza di alcune procedure avviate nel sistema giudiziario italiano come: l'informatizzazione delle pratiche al fine di controllare l'istruttoria ed evitare regalie, corruzioni, clientelismo; dell'introduzione della video registrazione per il processo a distanza di alcuni detenuti, con un risparmio sui costi di trasferimento di 70000 euro a detenuto, ma anche di utilizzo di videoregistrazioni per accelerare alcune pratiche legate a certificati medici strategici, attestanti stati di salute precari di detenuti colpevoli, ed evitare la prescrizione per responsabilità dipendenti da un sistema farraginoso.

Nel corso del dibattito tra Gratteri ed il direttore artistico del Festival Gaetano Savatteri sul libro "L'inganno della mafia. Quando i criminali diventano eroi (Rai - Eri)" scritto a quattro mani con il giornalista Antonio Nicso, Gratteri ha parlato del marchingegno creato ad hoc dopo il disastroso terremoto che nel 1908 colpì Reggio Calabria e Messina quando fu stipulata la pri-

ma legge per il Meridione. Per la ricostruzione vennero stanziati quasi centonovanta milioni di lire, ma solo chi era in possesso già del 30% dei finanziamenti, poteva avere accesso agli stessi. Un sistema che alimentò l'azione degli usurai e l'arricchimento della picciotteria dell'epoca, la 'ndrangheta dei primordi. Ha detto il procuratore: «Abbiamo scoperto carte intestate del Senato con le quali senatori come Camagna e Triepi di Reggio Calabria ringraziavano il picciotto consortiere di voti, un appoggio elettorale che dimostra l'esistenza di un intreccio mafia politi-

ca». Una convivenza dunque che ha radici ataviche.

Si è parlato anche di massoneria deviata e Gratteri ha spiegato che il giudice Ferlino (ucciso a Lamezia a luglio del 1975) «era un massone convinto che si era reso conto di come l'in-

gresso della 'ndrangheta nelle logge avrebbe portato ad una degenerazione della struttura massonica con una preoccupante gestione della cosa pubblica. Questo suo essere fuori dal coro lo ha isolato ed è stato ammazzato».

Sulla sua nomina a procuratore di Catanzaro Gratteri ha raccontato delle perplessità dei primi tempi, di un ufficio della Procura professionalmente preparato ma psicologicamente a terra, fatto da «facce tristi, preoccupate, visi spenti, un mortorio», di un locale abbandonato qual è l'ospedale vecchio che grazie ad una sua proposta diventerà in un anno e mezzo circa, la sede della nuova procura con un risparmio annuale di un milione e 800000 euro di fitto. Ha parlato al comitato nato dopo l'omicidio dell'avvocato Francesco Pagliuso rispondendo che «per questo omicidio sono stati inviati sei investigatori più un colonnello specializzato per crimini irrisolti».



Gratteri e Savatteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA